

GUIDA ALL'OPERA

# CARMEN

ANDREA BOCELLI  
LE OPERE

by Giorgio De Martino

## COSA È

È una Opéra-comique in quattro parti. Una tragedia piena di passione, una storia bella e terribile, che porta il nome della sua protagonista femminile: Carmen, la gitana, miscela esplosiva di sensualità e morte, in uno scenario iberico di banditi e assassini, coronato da un finale degno d'un titolo di cronaca nera. Sintesi abbagliante dell'arte lirica del XIX secolo, propone una serie di brani a tal punto celebri da esser penetrati nella memoria collettiva universale: dall'Aria del fiore ("La fleur que tu m'avais jetée") cantata da José alla Seguidilla e all'Habanera di Carmen, fino all'Aria di Micaëla ("Je dis que rien ne m'épouvante").

Opera della seduzione, della fisicità: c'è chi sostiene che la zingara Carmen sia la personificazione della musica stessa, intesa nella sua bellezza e sfrenatezza, nella sua "pericolosità", come ben avevano compreso i greci antichi. E per certi aspetti l'intreccio richiama i moduli della tragedia greca, per le forze primordiali messe in gioco: amore e morte, libertà e destino. Ma anche per la presenza fondamentale del coro, come personaggio collettivo, testimone giudicante che ora incita, ora appoggia i protagonisti, ora li critica o li mette in guardia.

"L'amore è figlio di gitani, non ha mai conosciuto una legge. Se tu non m'ami, ebbene io ti amo; e se ti amo, attento a te!": tutta la forza di quest'opera, nelle parole di Carmen, nella premonizione della rovina di chi viene contagiato dall'amore. Amore non come promessa ma come minaccia, amore impossibile da dominare, esente da leggi sociali e morali, da preghiere.

## COSA RACCONTA

Sono quattro gli scenari in cui si snoda la vicenda, che ha luogo intorno al 1820 e che, con circolarità, s'apre a Siviglia, per poi proporre una taverna fuori dalle mura della capitale andalusa, successivamente il quartier generale dei contrabbandieri posto sulle montagne, per poi chiudersi nuovamente a Siviglia, nella Plaza de Toros, davanti all'arena in attesa della corrida. E quattro sono anche gli atti e gli elementi primari messi in gioco: il primo presenta l'amore, il secondo la libertà, il terzo l'inevitabilità del destino, il quarto la morte.

José, ufficiale dei Dragoni, è promesso alla buona Micaëla, ma si lascia irretire dalla sigaraia Carmen. A causa di una rissa, quest'ultima viene arrestata, ma convince Don José a farla fuggire. Il militare, dopo aver scontato con la prigione la sua apparente distrazione, finisce per unirsi a lei e rendersi latitante. Da tutore della legge l'uomo è dunque diventato contrabbandiere, per amore della sua donna. Che però si stanca presto di lui, attratta dalla sua nuova fiamma, il torero Escamillo. Don José, nonostante le preghiere di Micaëla che tenta di riconquistarlo, non vede che l'ammaliante gitana. Esasperato, pazzo d'amore e di gelosia, di fronte ad un nuovo e sprezzante rifiuto di Carmen, la pugnala sulla piazza di Siviglia per poi invocarla disperatamente mentre dall'arena arriva l'eco degli applausi per le gesta del torero Escamillo. Ricapitolando: la "retta via" (di dantesca memoria) l'ingenuo soldato Don José la



smarrisce a causa della passione per Carmen. Ma l'amore della zingara per la libertà configge con la sessualità del maschio sedotto, il quale – da militare – sopprime l'elemento che ha scosso la propria vita.

### **CHI HA SCRITTO LA MUSICA**

È Georges Bizet (1838 – 1875), compositore francese geniale e sfortunato. Parigino, figlio d'arte, allievo fra gli altri di Charles Gounod, grazie alla vincita del "Prix de Rome", dal 1857 al 1860 può soggiornare a Roma, città dove ha modo di affinare un proprio stile e di scoprire un notevole talento per il melodramma. Accusato dai parigini di ricalcare ora Verdi, ora Wagner, raramente Bizet riesce ad ottenere il consenso popolare. Neppure per il suo primo grande capolavoro, *Les Pêcheurs de perles*, composto a venticinque anni. Mentre dalla novella di Merimée che porta il nome della "nera" eroina andalusa, trae ispirazione per la sua ultima opera, andata in scena il 3 marzo 1875, esattamente tre mesi prima della morte, che lo coglie all'età di trentasei anni. La personalità compositiva di Bizet è caratterizzata da una straordinaria ricchezza inventiva, anche dal punto di vista del linguaggio armonico. Il compositore mantiene parimenti un'eleganza, una leggerezza tutta francese: spirito romantico, i suoi modelli sono riscontrabili in Rossini e Beethoven. Ed anche Mozart, dal quale eredita quella straordinaria limpidezza che troviamo anche in Carmen.

### **STORIA DELLA STORIA**

Prosper Merimée (1803 – 1870), scrittore ed archeologo, appassionato studioso di lingue e culture del mondo, pubblicando la propria Carmen nel 1845 realizza un'inedita forma di novella, a metà tra la fantasia d'un torbido intreccio sulla fatalità della passione erotica, e la sobrietà dell'inchiesta sui costumi dei gitani dell'area iberica. Georges Bizet, nel desiderio di mettere in musica il racconto di Merimée, per redigere il libretto decide di servirsi di due commediografi specializzati nel genere leggero, quali Henri Meilhac e Ludovic Halévy, già collaboratori di Jacques Offenbach, dominatori incontrastati dei testi d'operetta.

I due vincono i molteplici timori da parte dei dirigenti del teatro dell'Opéra-Comique di Parigi, preoccupati per la scabrosità del soggetto, assicurando cambiamenti che ammorbidiscano la novella. Anche il compositore probabilmente prende parte alla redazione del libretto. Mentre per certo segue di persona i tre mesi di prove all'Opéra-Comique, nel corso dei quali accorcia e modifica in più punti la partitura. Ma la Spagna raccontata da Bizet, fatta d'amore e morte, di zingari e toreri, di sigaraie che fumano in scena, e di soluzioni musicali innovative, scandalizza il pubblico e la critica. Il compositore, già periodicamente soggetto a crisi depressive, è psicologicamente scosso dal clamoroso insuccesso. Tre mesi dopo la prima, nella notte seguente alla trentatreesima recita di Carmen, Bizet muore, in circostanze mai del tutto chiarite. Al suo funerale, nella chiesa parigina della Trinité a Montmartre, presenzieranno oltre



quattromila persone.

Bizet vive in un momento storico particolare, che coincide con la maturità di due mostri sacri, divisi dalle Alpi: Giuseppe Verdi e Richard Wagner. Tramontata da tempo l'opera buffa (da cui Bizet raccoglie alcuni stilemi) già s'intravede il clima intellettuale che porterà al Verismo musicale i cui cantori saranno Leoncavallo, Mascagni ed in parte Puccini. Carmen, incarnazione immortale dell'opera francese, rappresenta un unicum, che fissa la tradizione e contemporaneamente apre ai percorsi futuri del melodramma.

### **VIETATO AI MINORI?**

Una zingara seduce un soldato, spingendolo alla diserzione. Oltre a danzare e cantare in taverne malfamate, la donna si occupa di contrabbando. E farà presto una bruttissima fine, pugnalata dal suo ex amante. Troppo, per il pubblico della Ville Lumière del 1875. È la stampa parigina, dopo la turbolenta prima del 3 marzo, a proporre che l'opera venga vietata ai minori, sia per l'ambientazione che soprattutto per la figura della "scandalosa" sigaraia.

### **CARMEN, OPÉRA "COMIQUE" CON DELITTO**

Il "contenitore" musicale di Carmen si iscrive nel genere dell'Opéra-Comique, quella formula di teatro musicale francese (diffusasi a partire dal '700) caratterizzata dall'alternanza di recitazione e canto, proprio come il tedesco Singspiel o l'inglese Ballad Opera. Nel XIX secolo l'Opéra-Comique si standardizza attraverso una serie di ingredienti quali il fascino piccante della vicenda, lo studiato e vivace meccanismo teatrale della storia, semplicità di melodie e di impulsi ritmici.

Opéra-Comique è anche il nome, dal 1780 sino a pochi anni fa, del teatro parigino dove Carmen vede la luce. Un'opera che mantiene l'ossatura formale del genere, rispettandone anche il gusto per le soluzioni ad effetto (come il coro di bambini di strada, o il quintetto dei contrabbandieri), ma che vi inserisce all'interno la "rivoluzione" d'una storia torbida d'amore e morte, oltre a molte novità. Bizet scompiglia il cliché vocale dell'intreccio operistico, scegliendo per la protagonista il registro vocale di mezzosoprano (o contralto), una predilezione insieme innovativa e di rossiniana memoria. Il soprano, in Carmen, è un ruolo secondario (quello di Micaëla).

### **L'EROINA E L'AMORE, L'EROINA E LA MORTE**

Nonostante l'apparenza, Carmen non è propriamente una femme fatale, sul modello della Salome di Strauss/Wilde. Lei non divora gli uomini, piuttosto partecipa – per necessità di natura – ad un gioco ineluttabile d'attrazione e sensualità, e sceglie tra i suoi pretendenti. Una donna che vive interamente nel



presente, senza conservare nulla, né amanti né cose. José cerca in lei ciò che lei non può dargli: l'anima e la stabilità. Mentre per Carmen la volubilità è legge "esistenziale". Una filosofia di vita con sfumature tragiche che permea il suo corpo e i suoi desideri.

Carmen è puro istinto. Non tollera mezze misure e non sa mentire. Nietzsche scrive come questa eroina incarna "l'autentico dionisiaco, quell'impulso che scaturisce dalla forza caotica della vita che si esprime nella musica". Creatura intrisa di fatalità, è cosciente fin dall'inizio che la morte – come le rivelano le sue amiche zingare interrogando le carte, e come sottolinea Bizet con un appassionato "motivo conduttore" – è un destino ineluttabile e, per lei, imminente.

Incarnando il modello di donna libera e coraggiosa, Carmen assume i connotati di archetipo. Rivestendo un ruolo non indifferente nel XX secolo e nella lotta per la parità dei diritti.

### **TROPPE NOVITÀ...**

Capita in ogni epoca che i capolavori che presentano forti novità linguistiche non siano inizialmente compresi. Anche Carmen principia il suo cammino col piede sbagliato. A scandalizzare è certo anche la storia torbida. Ma al di là del testo, considerato immorale, i parigini al primo impatto non comprendono la musica, accusata perfino di "assenza di melodia" e di "caos formale". Il compositore Camille Saint-Saëns così descrive, impietosamente, quel pubblico francese: "borghesi ruminanti, brutti, con la pancia (...). Aprono un occhio a metà. Sgranocchiano un bon bon, e ricadono nel sonno, convinti che l'orchestra stia ancora accordando".

### **LA SUA "FORZA AFRICANA"**

Sono i colleghi contemporanei di Bizet a capire immediatamente la novità e l'importanza della partitura: musicisti del calibro di Wagner, Brahms, Saint-Saëns e Čajkovskij. Quest'ultimo ne pronostica l'immortalità, scommettendo sul fatto che in capo a dieci anni sarebbe diventata l'opera più popolare nel mondo. Anche il filosofo Friedrich Nietzsche, che ascolta la Carmen a Genova nel 1881, parla di "contraltare mediterraneo di Wagner", definendola una "apertura fatale", colpito dalla "forza africana" che la muove.

### **LA SPAGNA INVENTATA A PARIGI (ED ANCHE UN PO' A CUBA)**

Bizet non andò mai in Spagna. Eppure la sua Carmen pullula di atmosfere musicalmente "spagnoleggianti". Un colorito locale che il compositore reinventa, non cercando di imitare l'esotismo iberico, bensì immaginandolo. Sono minime le tracce di melodie di chiara origine spagnola. Una di queste però coinvolge la celeberrima habanera: pagina inserita in extremis, poco prima della "prima" parigina, su



richiesta della protagonista femminile, il mezzosoprano Célestine Galli-Marié. Bizet prende a prestito parte della melodia dell'habanera El Arreglito di Sebastián Yradier, compositore basco che a sua volta l'aveva raccolta dal patrimonio folcloristico del centro America nel corso di un suo viaggio a Cuba.

### **I RIVALI: IL TORERO ESCAMILLO, LA DOLCE MICAËLA**

A fianco dei due eroi maledetti, dei due amanti che sono il cuore della vicenda, i librettisti Meilhac e Halévy costruiscono le figure di due rivali, il torero Escamillo (con voce di baritono), che sarà il futuro amante di Carmen, e la contadina Micaëla, che rappresenta il passato di José, il lato innocente del militare, poi bruciato al fuoco erotico della gitana. Evidente il tentativo di ammorbidire le tinte violente della novella, nella definizione di questo personaggio femminile secondario: buono, rassicurante e forse anche un po' slavato, la cui purezza melodica vagamente manierata ricorda la scrittura di Gounod.

### **RECITATO O RECITATIVO?**

La storia del capolavoro di Bizet è stata fin da subito travagliata. Manomessa, accorciata quando l'autore era ancora in vita, sia nella partitura musicale, sia nei dialoghi, Carmen già nel suo primo anno di vita vede la sostituzione dei testi recitati con dei recitativi, composti appositamente da Ernest Guiraud, amico e collaboratore del musicista, in occasione della prima rappresentazione viennese. La formula originaria era infatti considerata inadatta ad essere apprezzata da un pubblico non francese. E solo in Francia, a partire dalla trionfale ripresa del 1883, continua ad essere proposta la versione dialogata. Che tornerà in voga nel mondo a partire dalla metà del '900.

### **È DAVVERO VERISMO ANTE LITTERAM?**

Forse anche a causa della versione posticcia della partitura (coi dialoghi musicati), Carmen è stata considerata quale modello del verismo musicale. La fisicità sfrenata che percorre l'opera può sì avvicinarsi ad alcune caratteristiche che saranno in seguito peculiari del verismo. Ma in Bizet troviamo uno scavo psicologico di grande raffinatezza, che è senz'altro difficile rintracciare nei suoi colleghi di fine secolo.

### **RIASSUNTO IN MUSICA: L'OUVERTURE**

La pagina strumentale che apre l'opera di Bizet propone alcune tra le melodie più celebri della partitura, ed insieme riassume quell'esotismo iberico che restituisce uno "spagnolismo musicale" affascinante ed irreali, elaborato dalla cultura francese. Si parte dal clamore circense d'una fanfara (che ritroveremo nel quarto atto), che propone l'atmosfera della corrida. A seguire, la Marcia dei toreri, ed infine – dopo una pausa che trae in inganno, in quanto sembra indicare la fine dell'ouverture – ecco il tema del destino,



della fatalità, che percorrerà a tratti l'intera partitura: un fortissimo sui ribattuti degli archi, in tonalità minore, un tema doloroso cadenzato dai colpi di timpano, che termina in un accordo violento, come una deflagrazione. Come quel coltello piantato nel cuore della bella gitana.

### TRA DANZA E CINEMA

La storia della sigaraia ha ispirato decine di pellicole, sin dai tempi del cinema muto. Ad esempio, una Carmen di Cecil B. De Mille (1915), una di Ernst Lubitsch (1918), e persino un Burlesque on Carmen diretto e interpretato da Charlie Chaplin. Molte sono le "attualizzazioni" della storia (ad esempio il giallo melodrammatico Prénom Carmen del 1983, firmato da Jean-Luc Godard), sotto forma di film e di musical. Nel 1984 il regista Francesco Rosi (insieme allo sceneggiatore Tonino Guerra) realizza un celebre film-opera, girato in Andalusia. Molte anche le coreografie per balletto sulle note della suite strumentale dell'opera, ad esempio quella firmata da Roland Petit con Michail Baryshnikov e Zizi Jeanmaire. Da ricordare infine, in equilibrio tra danza e cinema, Carmen Story, pellicola del regista Carlos Saura in collaborazione col coreografo e ballerino Antonio Gades.

### LA PAROLA A PROSPER MÉRIMÉE

"Aveva una sottana rossa molto corta che lasciava scorgere delle calze di seta bianca con molti buchi e delle graziose scarpine di marocchino rosso legate con nastri color di fuoco. Si scostava la mantiglia per mostrare le spalle e un grosso mazzo di gaggie sullo scollo della camicia. Aveva una gaggia anche all'angolo della bocca e veniva avanti dondolandosi sui fianchi come una puledra di Cordova. Al mio paese, una ragazza vestita a quel modo avrebbe fatto fare il segno della croce a tutti. A Siviglia, ognuno le rivolgeva un complimento licenzioso sulle sue forme; lei rispondeva a ognuno, gli occhi languidi, il pugno sull'anca, sfrontata, da quella vera zingara che era".

È Carmen, nella prima descrizione che ne fa il suo inventore, lo scrittore Prosper Mérimée. Che così chiude la novella, facendo parlare Don José in prima persona: "Il furore mi possedeva. Tirai fuori il coltello. Avrei voluto che avesse paura e mi chiedesse grazia, ma quella donna era un demone. – Per l'ultima volta, gridai, vuoi restare con me? – No, no, no! Disse pestando i piedi, e si sfilò dal dito un anello che le avevo regalato e lo gettò tra i cespugli. La colpì due volte. Avevo preso il coltello dal Guercio, poiché il mio s'era rotto. Cadde al secondo colpo, senza un grido. Mi pare ancora di vedere il suo grande occhio nero guardarmi fisso. S'appannò e si chiuse, senza un grido. Restai, per un'ora intera, annientato davanti a quel cadavere. Poi mi ricordai che Carmen aveva detto spesso che le sarebbe piaciuto essere sepolta in un bosco. Le scavai una fossa col coltello e ve la deposi. Cercai a lungo il suo anello e infine lo trovai. Lo misi nella fossa accanto a lei, con una piccola croce. Forse ho avuto torto. Dopo montai a cavallo, andai di galoppo fino a Cordova e al primo corpo di guardia mi costituii. Ho detto che avevo ucciso Carmen; ma non ho voluto dire d'vera il suo corpo".





**ANDREA BOCELLI**  
LE OPERE